

**PARROCCHIA ST. EUSTORGIO**  
**Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione**

Settimane dal 17 al 30 marzo 2013

**5/13**

**Anch'io peccatore sono chiamato da Gesù.**

Carissimi abbiamo visto la volta scorsa, Gesù che perdona e ci rimette in piedi liberandoci da ciò che ci paralizza, il nostro peccato. Oggi vediamo Gesù che chiama a seguirlo anche i peccatori.

Ascoltiamo:

***<sup>13</sup>Uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli insegnava loro. <sup>14</sup>Passando, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Ed egli si alzò e lo seguì.***

***<sup>15</sup>Mentre stava a tavola in casa di lui, anche molti pubblicani e peccatori erano a tavola con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. <sup>16</sup>Allora gli scribi dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Perché mangia e beve insieme ai pubblicani e ai peccatori?». <sup>17</sup>Udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori». Mc 2,13-17***

Avete tutti presente, credo, quel bellissimo quadro di Caravaggio, a Roma nella Chiesa di San Luigi dei Francesi che s'intitola proprio "La chiamata di Matteo".



E si vede lo sguardo di Gesù, rivolto a Matteo come un fascio di luce che investe Matteo che si chiama anche Levi, è lo stesso. Matteo non crede di essere lui il

chiamato, ma la luce di quello sguardo pieno di amore, e Matteo capisce di verità sa che lo conosce, lo tira fuori dalle tenebre, lo fa risorgere.

"Si alzò" è la stessa parola della Risurrezione. E Matteo, Levi, si decide, e segue Gesù. Gesù è, infatti, in cammino. E' un cammino di esodo. E' in cammino per riportare gli uomini alla verità, a Dio, a scoprire di essere tutti figli di Dio, chiamati alla pienezza della vita.

In questo cammino Gesù sa anche fermarsi a tavola, e mangia con Levi, e con i peccatori. Lui stesso dirà di essere chiamato un mangione e un beone e amico dei pubblicani e dei peccatori. (al capitolo 11 di Matteo).

Proprio in questo gesto di Gesù, sta il centro del brano. Quattro volte in questo breve brano si parla di questo essere a tavola, di questo mangiare con i peccatori.

E questo fa problema agli scribi dei farisei che mormorano, che contestano un po' parlando con i discepoli. Gesù sente, e chiarisce: *"Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati" "Io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori"*.

Non perché Gesù non sa, non vede. Gesù vede di più. Gesù vede anche nei peccatori, in tutti, dei figli, dei fratelli; vede le loro fatiche, vede il loro desiderio più profondo e vero. Sa che hanno bisogno di amore, di forza per il cammino della vita, perché la loro vita riprenda a essere un "andare verso".

Questo mangiare, questo essere a mensa è chiaramente un richiamo all'Eucaristia, che non è solo il cibo dei perfetti, ma anche la medicina dei deboli, la forza di camminare, per tutti. Per questo, all'inizio di ogni Eucaristia, tutti, sempre, dal primo all'ultimo fino al Papa, ci riconosciamo peccatori. Per questo diciamo sempre: "Signore, non sono degno".

Certo, si potrebbe obiettare: nella Chiesa si escludono dalla comunità i pubblici peccatori. Ma questo non è per dire che Dio non li ama, è un servizio di misericordia anche questo, sia verso i peccatori sia verso tutti. Deve risultare chiaro, che non sono dei condannati, anzi, per loro, la preghiera e la cura sono maggiori, come ci ricorda Gesù con la parabola del Buon Pastore che si dedica alla pecorella smarrita.

Penso a quanto avviene un po' nella nostra comunità, con la benedizione che viene offerta a tutti al momento della Comunione. Con la benedizione che si dà anche quando non si può dare l'assoluzione, al momento della Confessione.

Penso che, ci procuri grande gioia questo Vangelo, che abbiamo ascoltato. La gioia di essere chiamato anch'io, benché peccatore, a seguire Gesù, a mensa con Lui.

E' pura Grazia, è riconoscimento di quanto di più profondo, di più vero c'è dentro ciascuno. E' speranza e forza. E la grande misericordia che mi è usata, mi porta a usare misericordia verso tutti, che pur sono malati, che pur siano peccatori.

Il male e la debolezza che rimangono nel credente non devono essere motivo di condanna da parte di altri, e neppure motivo di sfiducia da parte dell'interessato.

Mi piace citare una frase detta proprio ieri dal nostro Papa Francesco.

Diceva ai cardinali: Non cediamo mai al pessimismo, allo scoraggiamento. Abbiamo la ferma certezza che lo Spirito Santo dona alla Chiesa, il coraggio di perseverare e anche di cercare nuovi metodi di evangelizzazione, per portare il Vangelo a tutti.

Così ci aiuti il Signore a credere e a vivere. Così vi auguro di tutto cuore,

## **BUONA PASQUA!**

Mi permetto di aggiungere, come ormai abituati, tre domande:

- Che cosa mi aiuta, quando mi sento più a disagio, a riconoscere di essere comunque chiamato dal Signore, investito dalla Sua luce?
- So guardare chi sbaglia, con la misericordia di Gesù che distingue il peccato dal peccatore?
- Come aiutarci a vivere la gioia grande dell'Eucarestia, dove, insieme, riconoscendoci tutti peccatori, troviamo forza per riprendere il cammino verso una vita sempre più autentica da figli di Dio e da fratelli?

## ***BUON CAMMINO***